

Lo
Spiritismo
nella più semplice espressione

Relazione sommaria dell'insegnamento
degli
Spiriti e delle loro manifestazioni

Allan Kardec



Allan Kardec



LO SPIRITISMO ALLA SUA PIU' SEMPLICE ESPRESSIONE

ESPOSIZIONE SOMMARIA
DELL'INSEGNAMENTO DEGLI SPIRITI
E DELLE MANIFESTAZIONI LORO

DI
ALLAN KARDEC
Direttore della REVUE SPIRITE di Parigi

Senza carità non vi è salute.

- - -

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
eseguita sulla quarta edizione francese

- - -

TORINO 1863

T. DEGIORGIS
Libraio in Via Nuova, N. 13.

GIOVANNI FERNEX
Via S. Domenico, N. 2

TORINO, Tip. ARNALDI, via S. Agostino, n. 6.

AL LETTORE

Sono generalmente conosciuti a quest'ora gli straordinari fenomeni delle tavole parlanti.

Prima gli Americani ne diedero conoscenza all'Europa, la quale ne constatò ben tosto la veracità.

In Francia principalmente gli esperimenti tentati per mezzo delle tavole ebbero felicissimi risultati, ed una gran parte degli sperimentatori si persuase che le risposte che si ottenevano con esse era l'opera degli spiriti che popolavano lo spazio.

Constatato che gli spiriti potevano mettersi in relazione cogli uomini, furono tentati tutti i mezzi per rinvenire un modo di corrispondenza facile, piano ed atto a schivare la grave perdita di tempo che richiedevano le comunicazioni per mezzo delle tavole.

Le ricerche furono coronate da felicissimo successo, imperocché gli spiriti invece di rispondere col mezzo delle tavole,

- 4 -

scrissero, si può dire, da se stessi le loro risposte e le loro comunicazioni, servendosi della mano degli uomini.

Coloro che, o per fisica costituzione o per favore speciale di Dio, possono essere gli strumenti degli spiriti, sono chiamati **medium**.

Le comunicazioni, in generale, che gli spiriti fino ad ora hanno dettate agli uomini, fanno fede che lo spiritismo è una più ampia rivelazione di Dio per togliere agli uomini dal materialismo, per persuaderli dell'individualità ed immortalità dell'anima, della vita futura, delle pene e delle ricompense.

In Parigi, e in quasi tutti i dipartimenti della Francia, si sono formate società spiritiche, le quali, continuamente in corrispondenza con spiriti elevati, traggono da essi comunicazioni improntate della più pura morale.

Molti che non credevano nella esistenza di Dio ed erano affatto materialisti, scossi dai sorprendenti fenomeni dello spiritismo, furono costretti a fare onorevole ammenda dei loro errori, e riconobbero l'esistenza del Signore e le verità da Esso rivelate agli uomini.

Tanto in Parigi come in Lione, le due più popolate città della Francia, si è constatato che tutti gli operai, i braccianti e altri lavoratori alla giornata che si sono consacrati allo spiritismo hanno ben presto abbandonato le antiche colpevoli abitudini di imprevidenza e scialacquo, sono divenuti laboriosi ed economi, e vivono onoratamente confidando in Dio e nella certezza d'una vita migliore.

Le opere che si pubblicano in Francia dalle società spiritiche sono innumerevoli, ma le più distinte e le più im-

- 5 -

portanti per la conoscenza dello spiritismo sono quelle di Allan Kardec, presidente della Società spiritica di Parigi (1)

Le opere spiritiche della Francia importate in Italia si sono vendute in una proporzione incredibile, e già a quest'ora hanno dato il loro frutto, imperocché moltissimi dalle teorie passando alla pratica, hanno tentato gli esperimenti e sono riusciti (2)

Fino ad ora però gli spiritisti italiani sono in piccolo numero in confronto dei francesi, ma non andrà molto che questo numero s'aumenterà, e che anche in Italia saranno fatti di pubblica ragione i risultati degli esperimenti (3).

- - -

(1) Le **Livre des Esprits**, le **Livres des Médioms**, la **Revue Spirite** ecc., ecc., che trovansi vendibili presso il libraio Degiorgis, in via Nuova, num. 13, Torino.

(2) Si ebbero lunghe ed importanti comunicazioni al tavolo; si ebbero esperimenti di visione spiritica e prove incontestabili della identità degli spiriti manifestatisi; si ebbero copiosissimi dettati spiritici (per mezzo di **medium** scriventi) che hanno tutti i caratteri di verità incontrovertibili.

(3) Quanto prima verrà pubblicato il programma degli **Annali dello Spiritismo in Italia**, e verrà spedito a chi ne farà domanda. Si pregano gli spiritisti italiani di spedire al sig. **Giovanni Fernex** (Via S. Domenico, n. 2) che sarà gerente degli **Annali** sopra enunciati, quelle comunicazioni che crederanno utili al progresso della scienza. La Direzione degli **Annali**, se ne varrà a misura dei bisogni di questa pubblicazione, e preferirà quelli che saranno dettati da spiriti di carità e da amore del vero. I racconti di fatti spiritici avvenuti dovranno essere corredati di tutte le nozioni opportune per stabilirne l'autenticità

*e provarla all'uopo. La Direzione degli **Annali** si riserva la facoltà di scegliere le comunicazioni da stampare e l'epoca della loro pubblicazione (**Affrancare**).*

- 6 -

Non essendovi però finora nessuna opera italiana che possa dare un'idea dello spiritismo a coloro che sono ignari della lingua francese, si è creduto utile cosa di presentare al pubblico la traduzione di un piccolo opuscolo di Allan Kardec, il quale quantunque non sia che una sbiadita immagine del suo principale lavoro sugli spiriti, può tuttavia dare un'idea di ciò che intender si deve per spiritismo.

Non fu ancora detta l'ultima parola in questa scienza altissima, e non è necessario credere alla lettera tutto quanto venne finora asserito dagli scrittori spiritici o dalle comunicazioni avute; si deve ancora studiare, e molto, prima di poter concretare in un libro tutta la verità; Allan Kardec ha già fatto molto, e promosse strenuamente lo studio di una scienza, che tanto dee influire sul miglioramento dell'umanità, e tanto ne rischiara l'avvenire.

LO SPIRITISMO ALLA SUA PIU' SEMPLICE ESPRESSIONE

- - -

STORIA DELLO SPIRITISMO

Verso l'anno 1850 negli Stati Uniti d'America l'attenzione pubblica venne attirata sopra diversi strani fenomeni, consistenti in rumori, colpi, movimenti d'oggetti, dei quali fenomeni era ignota la causa. Dessi spesse volte producevansi spontaneamente con una intensità e persistenza singolare; però si osservò che avevano luogo più particolarmente sotto l'influenza di certe persone, che vennero designate col nome di **medium** (1), e che potevano in qualche modo provarli a loro beneplacito, ciò che permise di ripetere le esperienze. A questo effetto si servivano di tavole, non perché queste fossero più acconce di altro oggetto, ma unicamente perché meglio movibili e più comode di qualsiasi altro mobile per assidervisi attorno. Si ottenne in questo modo la rotazione della tavola, poi movimenti in ogni senso, scosse, sbalzi, rovesciamenti, elevazioni, colpi violenti, ecc., ecc. Tali fenomeni vennero da principio designati coi nomi di **tavole giranti, semoventi o danzanti**.

- - -

(1) *Quasi mezzo di comunicazione fra il mondo a noi visibile e lo invisibile.*

- 8 -

Fino a questo punto i fenomeni poteansi benissimo ritenere come l'effetto di una corrente elettrica o magnetica, ovverosia dell'azione di un fluido sconosciuto, e questa infatti fu la prima opinione comunemente adottata. Ma non si tardò a riconoscere in questi fenomeni effetti intelligenti, e si trovò che il movimento obbediva alla volontà. La tavola si dirigeva a destra od a sinistra verso una data persona, si raddrizzava dietro ordine su uno o due piedi; dava il numero di colpi domandati, batteva il tempo, ecc. Ne emerse allora chiaramente che la causa non era semplicemente fisica, ed in forza dell'assioma: **se ogni effetto ha una causa, ogni effetto intelligente deve avere una causa intelligente**, si concluse che la causa di questo fenomeno doveva essere una **intelligenza**.

Ma quale sarebbe la natura di siffatta intelligenza? Ecco la questione. La prima idea fu che potesse essere un riflesso dell'intelligenza del **medium** o degli assistenti, ma l'esperienza ne dimostrò ben presto l'impossibilità, imperocché s'ottennero cose del tutto estranee ai pensieri ed alle cognizioni delle persone presenti, ed anche in contraddizione colle loro idee, volontà e desideri. Essa doveva necessariamente procedere da un essere invisibile. Il modo di convincersene era assai semplice; si trattava di mettersi in conversazione con questo essere: ciò si eseguì col mezzo di un numero di colpi convenzionali significanti **sì** o **no**, o designati le lettere dell'alfabeto, e con questo procedimento s'ebbero risposte alle diverse domande formulate. Tale fenomeno venne chiamato delle **tavole parlanti**. Interrogati sulla loro natura gli esseri tutti che in tal modo si comunicarono, risposero essere **spiriti** ed appartenere al mondo per noi invisibile. Essendosi gli stessi effetti ripetuti in moltissimi luoghi da differenti persone colla scorta di uomini seri, probi ed illuminati, fu giocoforza concludere che non si poteva essere trastullo di un'illusione.

Dall'America questo fenomeno passò in Francia e nel resto dell'Europa, ove per alquanti anni **le tavole semoventi e parlanti** furono un oggetto di moda e divennero il trattenimento delle sale di conversazione; dopo qualche tempo, come tutte le cose fatte per frivolezza, furono lasciate da banda per altre distrazioni.

Il fenomeno non tardò a presentarsi sotto un nuovo aspetto, che lo fece uscire dalla cerchia d'una sterile curiosità. I limiti di questo opuscolo non permettendoci di seguirlo in tutte le sue fasi, passiamo senz'altro a quanto esso offre di più caratteristico,

- 9 -

ed alle cose soprattutto che fermarono l'attenzione delle persone assennate.

Accenneremo brevemente avere la realtà del fenomeno suscitati non pochi contraddittori; gli uni senza riguardo veruno al disinteresse ed all'onoratezza degli sperimentatori non vollero vedervi che ciarlataneria e prestidigitazione; altri, coloro cioè che non ammettono nulla all'infuori della materia, che non credono che al mondo visibile, che pensano che nulla sopravviva al corpo, i **materialisti** in una parola, coloro che si gloriano qualificarsi **spiriti forti**, rigettarono l'esistenza degli spiriti invisibili nel novero delle favole assurde; tacciarono di pazzi coloro ai quali la cosa pareva seria, e li colmarono di sarcasmi e di derisione. Altri non potendo negare l'esistenza dei fatti, e sotto l'impero d'un certo ordine

di idee, vollero attribuire questi fenomeni all'influenza esclusiva del **diavolo**, procurando con questo mezzo di spaventare i timidi. Ma stimolarono invece la curiosità, e volendo opporre con questo mezzo una barriera alle nuove idee, agirono in senso inverso, e si son fatti, a loro insaputa, stromenti propagatori, tanto più efficaci, quanto più elevarono le loro grida. Gli altri critici non ebbero miglior successo, imperocché a fatti constatati, a ragionamenti categorici, non seppero opporre che negative. Leggete quanto essi pubblicarono, e vi troverete in tutto la prova della più perfetta ignoranza e della leggera osservazione dei fatti, pei quali invano cercherete una dimostrazione perentoria della loro impossibilità. Ogni lor argomento si può riassumere così: «Io non credo, dunque ciò non è; tutti quelli che credono sono pazzi; noi soli abbiamo il privilegio della ragione e del buon senso». Il numero degli **addetti** procacciatici dalla critica seria o ridicola è infinito, imperciocché altro essa non presenta che opinioni individuali, spoglie affatto di prove contrarie. Continuiamo la nostra esposizione.

Le comunicazioni per mezzo di colpi erano lente ed incompiute; si trovò che adattando una matita ad un oggetto mobile, come ad una cestella, tavoletta od altro, sul quale si posassero le dita, questo oggetto si poneva in movimento e tracciava caratteri. Più tardi si riconobbe che questi oggetti non erano che accessori, dei quali poteasi agevolmente far senza; l'esperienza dimostrò che lo spirito operando sur un corpo inerte per dirigerlo a sua volontà, poteva egualmente e molto meglio agire sul braccio o sulla mano del-

- 10 -

l'uomo per guidare la matita. S'ebbero allora i **medium scriventi**, persone cioè che scrivono d'un modo involontario sotto l'impulso di spiriti, dei quali sono per così dire gli strumenti e gli interpreti. D'allora le comunicazioni non ebbero più limite, e lo scambio dei pensieri poté farsi con tanta rapidità e sviluppo, come fra i viventi.

Era un vasto campo aperto all'esplorazione; era la scoperta di un nuovo mondo, il mondo degli invisibili, come la scoperta del microscopio avea manifestato il mondo degli infinitesimi.

Che sono questi spiriti? Qual compito hanno essi nell'universo? Quale è lo scopo delle loro comunicazioni coi mortali? Tali furono le questioni che da principio si trattava di risolvere. Da loro stessi si seppe in breve che non erano punto esseri al di fuori della creazione, ma le anime medesime di coloro che vissero sulla terra o in altri mondi; che queste anime, dopo essersi spogliate cola morte del loro involucro corporeo, popolavano e percorrevano lo spazio. Né fu più da dubitarne quando si riconobbero in quel numero i proprii congiunti ed amici, coi quali si poté intrattenersi; quando questi vennero a provarvi la esistenza loro, mostrarvi che in essi non è morta che la materia, che la loro anima o spirito vive eternamente, che essi sono vicini a noi, che ci veggono e ci osservano come in vita loro, circondando colle loro sollecitudini coloro che amaron, il cui ricordo è per essi una dolce soddisfazione.

Generalmente hassi degli spiriti una idea completamente falsa; non sono, come molti a torto credono, esseri astratti, vaghi, indefiniti, né alcunché come una luce, una scintilla, ma all'incontro esseri reali, aventi la loro individualità ed una forma determinata. La spiegazione seguente potrà darne una idea approssimativa.

Tre essenziali cose vi sono nell'uomo:

1° L'**anima** o **spirito**, principio intelligente nel quale ha residenza il pensiero, la volontà ed il senso morale;

2° Il **corpo**, involucro materiale, pesante e grossolano, che mette lo spirito in relazione col mondo esteriore;

3° Il **perispirito**, involucro fluidico e leggero che serve di unione e d'intermediario fra lo spirito e il corpo. Allorquando l'involucro esterno, cioè il corpo, diventa logoro e non può più adempiere le sue funzioni, esso cade e lo spirito se ne spoglia come il frutto del suo guscio, come l'albero della sua corteccia, in una parola,

- 11 -

come si lascia un abito che più non serve; e ciò noi chiamiamo la **morte**.

Altra cosa adunque non è la morte che la distruzione dell'involucro grossolano che imprigiona lo spirito; è il corpo solo, la materia che muore, cioè si sfascia; lo spirito non muore. Durante la vita, lo spirito è in qualche modo compresso dai legami della materia alla quale esso è unito, e che spesso paralizza le sue facoltà; la morte del corpo lo scioglie da questi legami; esso se ne libera e riacquista la sua libertà, come la farfalla nello svilupparsi della sua crisalide; ma egli non abbandona che il corpo materiale, conserva con sé il **perispirito** che costituisce per lui come un corpo etereo, vaporoso, imponderabile per noi, e di forma umana, che sembra essere la forma tipo.

Nello stato normale il **perispirito** è invisibile a noi, ma lo spirito può con certe modificazioni renderlo

accessibile alla vista ed anche al tatto, a guisa del vapore condensato; è in tal modo che qualche volta essi ponno rendersi a noi ostensibili nelle apparizioni. Gli è con l'aiuto del **perispirito** che lo spirito agisce sulle materie inerti e produce i diversi fenomeni di rumori, di movimenti, di scritture, ecc.

Per gli spiriti i colpi ed i movimenti sono mezzi per annunciare la loro presenza e per richiamare a sè l'altrui attenzione, precisamente come una persona batte per avvertire di qualche cosa. Gli uni si limitano a rumori leggeri, altri fanno uno strepito simile a quello del vasellame che va in frantumi, di porte che s'aprono e si chiudono, o di mobili che vengono rovesciati.

Col concorso di colpi e di movimenti di convenzione riuscirono ad esprimere i loro pensieri; ma il mezzo che essi preferiscono a tutti come il più comodo, il più rapido, il più completo, si è la scrittura. Per la stessa ragione che essi hanno la possibilità di formare caratteri, essi possono guidar la mano per tracciar disegni, scriver musica, eseguire un pezzo musicale su d'un istrumento; in poche parole non servendosi del corpo, che non hanno più, si servono di quello del **medium** per manifestarsi in modo sensibile agli uomini.

In altri modi ancora possono gli spiriti manifestarsi, e fra gli altri alla vista ed all'udito. Certe persone dette **medium audienti**, hanno la facoltà d'intenderli e possono conversare con essi; altre li veggono e sono dette **medium veggenti**. Gli spiriti che si manifestano alla vista generalmente si presentano con una forma ana-

- 12 -

loga a quella ch'essi avevano in vita, ma vaporosa; alcune volte questa forma ha tutte le apparenze d'un essere vivo, a segno di illudere compiutamente, e d'esser prese per persone in carne ed ossa, colle quali si può parlare e scambiare strette di mano, senza altro indizio della loro essenza, che la loro improvvisa disparizione.

La vista permanente e generale degli spiriti è rarissima, ma le apparizioni individuali sono molto frequenti, e segnatamente al momento della morte; lo spirito liberatosi sembra affrettarsi ad andare a rivedere i suoi congiunti e gli amici, come per avvisarli che sebbene abbia lasciato la terra, egli vive sempre. Ricerchi ognuno le sue reminiscenze, e si vedranno quanti fatti autentici di questo genere, dei quali non si rende conto, ebbero luogo non solamente durante il sonno nella notte, ma in pieno giorno nello stato più compiuto di veglia.

Altre volte questi fatti si consideravano come soprannaturali e meravigliosi, e si attribuivano alla magia ed al sortilegio; oggigiorno gli increduli le pongono in conto d'immaginazioni, ma dacché la scienza spiritica ne diede la chiave, si sa in qual modo si producono, e che essi non sorpassano l'ordine dei fenomeni naturali.

Si crede ancora che gli spiriti, solo perché spiriti, aver debbano la somma scienza e la somma saggezza; è un errore che l'esperienza non tardò a dimostrare. Nelle comunicazioni degli spiriti ve ne hanno di quelle che sono sublimi per esattezza d'idee, eloquenza, saggezza, morale, e che non respirano se non bontà e benevolenza; ma a fianco di queste ve ne sono delle volgari, leggere, triviali, grossolane anche, le quali ci rivelano gli istinti più perversi dello spirito. E' evidentissimo adunque che esse non possono essere attinte alla stessa fonte, e che se vi sono buoni spiriti, ve ne sono anche dei cattivi. Non essendo altra cosa gli spiriti che le anime degli uomini, essi non possono naturalmente diventare perfetti nell'abbandonare il loro corpo; essi conserveranno le imperfezioni della vita corporea fino a quando essi non abbian progredito; ed è perciò che ve n'hanno di tutti i gradi, dalla bontà alla malvagità, dalla sapienza all'ignoranza.

Generalmente gli spiriti si comunicano con piacere, e il non vedersi dimenticati è per essi una soddisfazione; volentieri descrivono le loro impressioni nell'abbandonare la terra, il loro nuovo stato, la natura dei godimenti e delle sofferenze loro nel mondo

- 13 -

ove trovansi: gli uni si dicono felici, altri infelici, alcuni altri soffrono orribili tormenti, secondo il modo con cui vissero e l'uso onesto o malvagio, utile o sterile che essi fecero della vita. L'osservazione di tutte le fasi della loro nuova esistenza, tenendo conto della posizione da essi occupata sulla terra, del loro genere di morte, del carattere e consuetudini loro come uomini, ci conduce ad una conoscenza, se non compiuta, abbastanza però chiara per renderci conto del nostro essere futuro, e presentire la sorte buona o cattiva che ci aspetta.

Le istruzioni comunicate da spiriti d'un ordine superiore su tutti i soggetti che interessano l'umanità, le risposte fatte a questioni proposte, furono raccolte ed ordinate con cura, e costituiscono tutta una scienza, tutta una dottrina morale e filosofica sotto il nome di **spiritismo**. **Lo spiritismo è adunque la dottrina fondata sull'esistenza, sulle manifestazioni e sull'insegnamento degli spiriti**. Questa dottrina si trova esposta in modo compiuto nel **Libro degli Spiriti** per la parte filosofica, e nel

Libro dei Medium per la parte pratica e sperimentale. Dall'analisi che diamo più sotto di queste opere si può giudicare dell'estensione e della importanza delle materie in esse trattate.

Lo spiritismo, come si è veduto, ebbe il suo punto di partenza nel volgare fenomeno delle tavole semoventi; queste però facendo maggior impressione agli occhi che all'intelligenza, eccitarono più la curiosità che il sentimento, e questa soddisfatta, svaniva l'interesse per cose che non s'intendevano. Ma ciò più non fu allorché la teoria venne a spiegarne la causa; quando soprattutto si vide sorgere da queste tavole semoventi, oggetto per un istante di sollazzo, una dottrina morale che parla all'anima, dissipa le angosce dell'incertezza, soddisfa a tutte le aspirazioni lasciate nel dubbio da un insegnamento incompiuto sull'avvenire dell'umanità; allora le persone di proposito accolsero come un beneficio la nuova dottrina che, lungi dal declinare, si estese con sorprendente rapidità; nel volgere di tre o quattro anni essa si estese in tutte le regioni del mondo, e rannodò, fra le persone illuminate in specie, innumerevoli partigiani, che ogni giorno aumentano in straordinaria proporzione, talché puossi oggi dire lo spiritismo avere acquistato il diritto di cittadinanza. Esso si assise su basi tali che sfidano gli sforzi degli avversari più o meno interessati a combatterlo; e la prova più bella si ha negli attacchi, nelle critiche

- 14 -

che non rallentarono mai il loro corso d'un solo istante: è un fatto comprovato, del quale gli oppositori non seppersi mai rendere ragione; gli spiritisti veggono semplicemente che se, malgrado la critica, si propaga e lo si trova buono, gli è che sono preferiti i suoi argomenti a quelli dei contraddittori.

Però lo spiritismo non è una scoperta moderna; i fatti ed i principii che gli servono di base si perdono nella notte dei tempi, imperocché se ne rivengono le tracce nelle credenze di tutti i popoli, nelle religioni tutte, nella maggior parte degli scrittori sacri e profani; solo una incompiuta osservazione dei fatti li fece sovente interpretare a seconda delle idee superstiziose dell'ignoranza, e non se ne dedussero tutte le conseguenze. Infatti lo spiritismo è basato sull'esistenza degli spiriti, i quali altra cosa non essendo che l'anima degli uomini, dacché v'erbero uomini, v'erbero spiriti: lo spiritismo né li inventò, né li scopersse. Se le anime o spiriti possono manifestarsi ai viventi, egli è che ciò sta nella natura, e quindi poterono farlo in ogni epoca; in tutti i tempi e in ogni dove hassi la prova di queste manifestazioni che riboccano soprattutto nei dettati biblici. La parte moderna è la spiegazione logica dei fatti, la cognizione più compiuta della natura degli spiriti, del loro compito e del loro modo d'azione, la rivelazione del nostro stato futuro, la sua costituzione infine in corpo di scienza e di dottrina, e le sue varie applicazioni. Gli antichi conoscevano il principio, i moderni i particolari. Lo studio di questi fenomeni era privilegio dell'antichità di certe caste che non li rivelavano che agli iniziati ai loro misteri: nel medio evo s'abbruciarono come stregoni coloro che ostensibilmente se ne occuparono; ma oggi non vi sono più misteri, e il rogo non s'innalza più per nessuno; tutto si fa alla luce, e tutti ponno a bell'agio illuminarsi e operare, perché i **medium** si trovano in ogni dove.

Nulla ha di nuovo la dottrina che oggidì c'insegnano gli spiriti; la si trova per frammenti nella maggior parte dei filosofi dell'India, dell'Egitto, della Grecia e tutta intera negli ammaestramenti di Cristo. Allora (dirà taluno) che vien egli a fare lo spiritismo? Esso viene a confermare con nuove testimonianze, a dimostrare con fatti verità sconosciute o mal comprese, e a ristabilire nel suo vero senso quelle che non erano state rettamente interpretate.

Nulla di nuovo c'insegna lo spiritismo; ma è egli poco il provare in modo patente, irrecusabile, l'esistenza dell'anima, la sopravvivenza

- 15 -

sua al corpo, la sua individualità dopo morte, le pene e le ricompense future? Quanti credono a queste cose, ma con tal quale vago pensiero d'incertezza, che li spinge nel loro interno a dire: «E se ciò non fosse!». Quanti furono spinti all'incredulità dal presentarsi loro l'avvenire sotto un tale aspetto che la ragione non poteva ammettere! E' nulla forse il potersi dire dal credente tentennante: «Ora sono sicuro»? pel cieco il rivedere la luce?

Lo spiritismo dissipa l'ansietà del dubbio coi fatti e colla sua logica, e riconduce alla fede colui che erasene allontanato; rivelandoci l'esistenza del mondo invisibile che ne circonda, nel mezzo del quale inconscii viviamo, esso ci fa conoscere coll'esempio di coloro i quali vissero, le condizioni della felicità od infelicità nostra avvenire; ci spiega la cagione delle terrene nostre sofferenze, indicandoci i mezzi per addolcirle. La sua propagazione avrà l'inevitabile effetto della distruzione delle dottrine materialiste che non possono reggere all'evidenza. L'uomo convinto della grandezza e della importanza della sua futura esistenza che è eterna, la paragona coll'incertezza della vita terrestre sì breve, e si eleva col pensiero al di là delle meschine considerazioni umane: conoscendo le cause e lo scopo delle sue miserie, egli le sopporta paziente e rassegnato, perché egli sa essere queste un mezzo per pervenire ad

uno stato migliore. L'esempio di coloro che ci descrivono d'oltre tomba le loro gioie, i loro dolori, provando la realtà della vita futura, prova ad un tempo che la giustizia di Dio non lascia verun vizio senza punizione, né virtù senza ricompensa. Aggiungiamo infine che le comunicazioni cogli esseri dilette che abbiamo perduti, ci procurano una dolce soddisfazione, provandoci che esistono non solo, ma che siamo da essi meno divisi che se fossero viventi in paese lontano.

Lo spiritismo addolcisce l'amarezza dei travagli della vita, calma le agitazioni e le disperazioni dell'animo, dissipa l'incertezza o il terrore del futuro, arresta il pensiero di abbreviare la vita col suicidio; rende contenti coloro che se ne convincono, ed in ciò appunto risiede il segreto della rapida sua propagazione.

Al punto di vista religioso, lo spiritismo ha per base le verità fondamentali di tutte le religioni: Dio, l'anima, l'immortalità, le pene e ricompense future; ma esso è indipendente da ogni culto particolare. Il suo scopo si è di provare a coloro che negano, o che dubitano, che l'anima esiste; che essa sopravvive al corpo; che

- 16 -

dopo la morte essa subisce le conseguenze del bene o del male fatto nella vita corporea: e ciò è di tutte le religioni. La credenza negli spiriti è ugualmente di tutte le religioni, come di tutti i popoli, imperocché ove sono uomini, ivi sono anime o spiriti; e la prova che le manifestazioni furono di tutti i tempi la si riscontra senza eccezione in tutte le religioni. Epperò puossi essere cattolico, greco o romano, protestante, ebreo o musulmano, e credere alle manifestazioni spiritiche ed essere per conseguenza spiritista: e la prova ne è l'avere lo spiritismo aderenti in tutte le religioni. Dal lato morale, esso è essenzialmente cristiano, imperocché quanto esso insegna non è che lo sviluppo e l'applicazione della morale di G. Cristo, la più pura di tutte, e la cui superiorità, non contestata da nessuno, è prova evidente che essa è la legge di Dio.

Essendo lo spiritismo indipendente da ogni formalità di culto, non immischiandosi dei dogmi particolari, non costituisce una religione speciale, non avendo né sacerdoti, né templi. A color che gli domandano se è bene il seguire tale o tal altro cammino, esso risponde: Se credete la vostra coscienza invitata a farlo, fatelo: Dio tiene sempre conto dell'intenzione. In breve, esso non s'impone a nessuno: **ESSO NON SI VOLGE A COLORO CHE HANNO LA FEDE, E AI QUALI QUESTA FEDE BASTA**, ma alla numerosa categoria dei dubbiosi e degli increduli; esso non li divide dalla Chiesa, dalla quale si separarono moralmente in tutto o in parte; esso li conduce per tre quarti di cammino per farli rientrare: ad essa appartiene il restante.

E' vero che lo spiritismo combatte certe credenze, come l'eternità delle pene, il fuoco materiale dell'inferno, la personalità del diavolo, ecc.; ma non è forse indubitato che queste credenze, imposte come assolute, generarono in ogni età e generano oggigiorno innumerevoli increduli? Se lo spiritismo con una interpretazione razionale di questi dogmi e di alcuni altri, riconduce alla fede coloro che l'abbandonano, non rende esso servizio alla religione? A tale proposito un venerabile ecclesiastico diceva: «Lo spiritismo conduce a credere qualche cosa; dunque varrà sempre meglio credere qualche cosa che nulla affatto».

Non essendo altra cosa gli spiriti che le anime, non possonsi negare gli spiriti senza negare le anime. Essendo ammesse le anime o spiriti, la questione nella sua più semplice espressione si riduce alla seguente: **Le anime di coloro che sono morti possono comuni-**

- 17 -

carsi ai vivi? Lo spiritismo vi prova l'affermazione con fatti materiali; quale prova si può allegare che ciò non sia possibile? Ciò stante, tutte le negative del mondo non impediranno che ciò sia, perché non è un sistema, non una teoria, ma una legge di natura; ora contro le leggi di natura la volontà dell'uomo è impotente, e deve a suo buono o mal grado accettarne le conseguenze e conformarvi le credenze e le abitudini sue.

EPILOGO DELL'INSEGNAMENTO DEGLI SPIRITI

1° Dio è l'intelligenza suprema, causa prima di tutte le cose. Dio è **eterno, unico, immateriale, immutabile, onnipossente, sommamente giusto e buono**. Egli debb'essere infinito nelle sue perfezioni, perché se fosse possibile supporre imperfetto un solo dei suoi attributi, non sarebbe più Dio.

2° Dio creò la materia che costituisce i mondi, creò del pari gli esseri intelligenti che appelliamo **spiriti**, perfettibili per la loro natura, incaricati di guidare i mondi materiali secondo le leggi **immutabili** della creazione. Perfezionandosi, essi s'accostano alla divinità.

3° Lo spirito, propriamente detto, è il principio intelligente; la sua intima natura ci è sconosciuta; per

noi esso è immateriale, non avendo alcuna analogia con ciò che noi diciamo materia.

4° Gli spiriti sono esseri individuali; hanno un involucro etereo, imponderabile chiamato **perispirito**, specie di corpo fluidico, tipo della forma umana. Popolano lo spazio che percorrono colla rapidità del baleno, e costituiscono il mondo invisibile.

5° Non conosciamo l'origine e come siano stati creati gli spiriti, sappiamo soltanto che furono creati **semplici ed ignoranti**, vale a dire privi di scienza e della conoscenza del bene e del male, ma con eguale attitudine per tutto, imperocché Dio nella sua giustizia non poteva esentare gli uni dal lavoro imposto agli altri per giungere alla perfezione. Sulle prime sono in una specie di infanzia senza volontà propria, e senza conoscenza perfetta di loro esistenza.

6° Negli spiriti il libero arbitrio accompagnando lo sviluppo delle loro idee, Dio disse: «Tutti potrete arrivare alla felicità suprema, allorquando vi sarete procacciate le cognizioni che vi

- 18 -

mancano e adempito il compito che vi assegno. Lavorate pertanto pel vostro avanzamento: ecco la meta; voi vi perverrete seguendo le leggi che scolpii nella vostra coscienza». In conseguenza del loro libero arbitrio, gli uni procedono pel cammino diretto, che è quello del bene; gli altri pel più lungo, che è quello del male.

7° Dio non creò il male; stabilì le leggi, e queste sono sempre buone, perché egli è sommamente buono; colui che fedelmente le osservasse sarebbe perfettamente beato; ma gli spiriti, col loro libero arbitrio, non sempre le osservarono, e il male fu il risultato della disobbedienza loro. Puossi adunque dire che il bene è tutto quanto è conforme alla legge di Dio, e il male tutto quanto ne è contrario.

8° Per concorrere come agenti della potenza divina all'opera dei mondi materiali, vestono gli spiriti temporariamente un corpo materiale. Col lavoro imposto dalla loro esistenza corporea, perfezionano l'intelligenza, ed acquistano coll'osservanza della legge di Dio i meriti che li condurranno alla eterna felicità.

9° L'incarnazione da principio non è imposta allo spirito come una punizione: essa è necessaria al suo sviluppo ed al compimento delle opere di Dio, e tutti debbonla subire, sia che s'incammino nel bene o nel male; soltanto quelli che proseguiranno nel cammino del bene, avanzando più presto, giungeranno più sollecitamente alla meta, e vi perverranno con condizioni meno penose.

10° Gli spiriti incarnati costituiscono l'umanità, che non è già limitata alla terra, ma che popola tutti i mondi sparsi nello spazio.

11° L'anima dell'uomo è uno spirito incarnato. Per assecondarlo nell'adempimento del suo compito Dio gli concesse come ausiliari gli animali che gli sono sommessi, l'intelligenza ed il carattere dei quali sono relativi ai suoi bisogni.

12° Il perfezionamento dello spirito è il frutto della sua propria opera, e della sua arrendevolezza agli aiuti che gli vengono dati dal Signore e dai suoi ministri, i buoni spiriti; non potendo in una sola esistenza corporea acquistare tutte le qualità morali e intellettuali che devono condurlo allo scopo, egli vi arriva per una successione d'esistenze, in ciascuna delle quali s'avanza di qualche passo nella via del progresso.

13° In ciascuna esistenza corporea deve lo spirito sottostare ad un compito proporzionato al suo sviluppo; quanto più esso è aspro e faticoso, altrettanto esso ha merito nell'adempirlo. Ogni esistenza

- 19 -

è in tale modo una prova che lo ravvicina allo scopo. Il numero di queste esistenze è indeterminato. Sta nella volontà dello spirito lo accorciarla lavorando attivamente al suo perfezionamento morale, come sta nella volontà dell'operaio incaricato d'un lavoro, l'accorciare il numero dei giorni che vi dovrebbe impiegare.

14° Allorché una esistenza fu male impiegata, non reca profitto veruno allo spirito, che deve ricominciarla in condizioni più o meno aspre, in ragione della sua negligenza e della sua cattiva volontà; come nella vita terrestre possiamo essere costretti a fare nel domani quanto nell'oggi non volemmo fare.

15° La vita spirituale è la vita normale dello spirito: essa è eterna; la vita corporale è transitoria e **passaggera**: non è che un istante nell'eternità.

16° Nell'intervallo delle sue esistenze corporali, lo spirito è **errante**. Il suo errare non ha durata determinata; in questo stato lo spirito è felice o sventurato, secondo il buono o cattivo uso che avrà fatto dell'ultima sua esistenza; medita sulle cause che affrettarono o ritardarono il suo avanzamento; prende le risoluzioni che procurerà porre in atto nella sua prossima incarnazione, e sceglie ben soventi esso medesimo le prove che crede più acconce al suo avanzamento; ma alcuna volta s'inganna o soccombe, non osservando come uomo le risoluzioni prese come spirito.

17° Lo spirito colpevole è punito con sofferenze morali nel mondo degli spiriti, e con pene fisiche nella vita corporale. Le sue afflizioni sono la conseguenza delle sue colpe, cioè delle infrazioni alla legge di Dio, di modo che esse sono a una volta una espiazione del passato, ed una prova per l'avvenire: in tal modo l'orgoglioso può avere una esistenza d'umiliazione, il tiranno di servaggio, di miseria il ricco egoista.

18° Vi sono mondi appropriati ai differenti gradi d'avanzamento degli spiriti, ove l'esistenza corporea si trova in diverse condizioni. Meno lo spirito è avanzato, più il corpo in cui è involto è pesante e materiale: a misura che esso si purifica, procede in mondi superiori moralmente e fisicamente. La terra non è né il primo né l'ultimo, ma è uno dei più arretrati.

19° Gli spiriti colpevoli sono incarnati nei mondi meno avanzati, nei quali espiano colle tribolazioni della vita le loro colpe. Questi mondi sono per essi veri purgatorii, ma sta in loro mano

- 20 -

l'affrettare l'uscita coll'opera del loro avanzamento morale. La terra è uno di questi mondi.

20° Dio sommamente giusto e buono non dannava le sue creature a castighi perpetui per colpe temporanee; in ogni tempo offre loro il modo di progredire e di riparare il male che fecero. Dio perdona, ma vuole il pentimento, la riparazione e il ritorno al bene; dimodochè la durata del castigo è proporzionata alla persistenza dello spirito nel male, e per conseguenza il castigo sarebbe **eterno** per chi eternamente perseverasse nella cattiva via; ma tosto che un barlume di pentimento si fa strada al cuore del colpevole, allora prova gli effetti della misericordia di Dio. L'eternità delle pene devesi considerare in senso relativo e non assoluto.

21° Incarnandosi gli spiriti recano con sé quanto acquistarono nelle precedenti esistenze; egli è per questo che gli uomini mostrano istintivamente attitudini speciali, inclinazioni triste o buone che sembrano innate in essi.

Le cattive tendenze naturali sono i rimasugli delle imperfezioni dello spirito, delle quali non s'è in tutto spogliato; sono anche le conseguenze delle colpe commesse, e il vero **peccato originale**. In ciascuna esistenza dee l'uomo purificarsi di qualche sozzura.

22° L'oblio delle esistenze antecedenti è un beneficio di Dio che nella sua bontà volle risparmiare all'uomo ricordi il più delle volte penosi. A ogni nuova esistenza l'uomo è ciò che egli stesso s'è formato; è per esso un nuovo punto di partenza; conosce le sue imperfezioni attuali, sa che queste sono la conseguenza di quelle che avea, ne deduce il male che poté commettere, e ciò gli basta per spingerlo a correggersi. Se in altri tempi possedeva difetti che poté lasciare, non dee darsene pensiero: avrà sempre a sufficienza imperfezioni attuali.

23° Se l'anima non ha puranco vissuto, vuol dire che essa fu creata contemporanea al corpo; in questo supposto, essa non può avere alcuna relazione con quelle che la precedettero. Ora si domanda come Dio sommamente giusto e buono può averla resa responsabile d'un fallo del padre dell'uman genere, aggravandola d'un peccato originale da essa non commesso. Dicendo all'incontro che essa reca nel rinascere il germe delle imperfezioni delle esistenze antecedenti; che subisce nella attuale le conseguenze delle colpe passate, si dà al **peccato originale** una spiegazione logica,

- 21 -

che ognuno può comprendere e ammettere, imperocché l'anima non è solidaria che delle proprie opere.

24° La varietà delle attitudini innate morali e intellettuali è una prova che l'anima ha già vissuto; se fosse stata creata contemporaneamente al corpo attuale, non sarebbe consono alla bontà e all'assoluta giustizia di Dio l'aver creati gli uni più avanzati degli altri. Perché selvaggi e inciviliti, buoni e tristi, goffi e ingegnosi? Nel dire che gli uni acquistarono col vivere più degli altri, tutto si spiega.

25° Ove l'esistenza attuale fosse unica e dovesse sola decidere dell'anima per l'eternità, quale sarebbe la sorte dei fanciulli che soccombono in tenera età? Non avendo essi operato né bene né male, non meritano né premio né castigo. Giusta la parola di Cristo, essendo ognuno ricompensato in misura delle azioni sue, essi non avrebbero diritto alla perfetta felicità degli angeli, e non meriterebbero di esserne privati. Dite che ciò che non fecero nella esistenza interrotta, sarà da essi compiuto in un'altra successiva, e le eccezioni scompaiono.

26° Per la stessa causa quale sarebbe la sorte dei cretini, degli idioti? Non avendo coscienza del bene e del male non possono essere responsabili delle loro azioni. Sarebbe Dio buono e giusto creando anime stupide per condannarle ad una esistenza miserabile priva di compenso? All'incontro ammettete che l'anima del cretino, dell'idiotia sia in punizione in un corpo incapace a esprimere le sue idee, nel quale essa stia come un uomo fra ritorte, e più nulla avrete che non sia conforme alla giustizia divina.

27° Lo spirito spogliandosi gradatamente in queste successive incarnazioni delle sue impurità, e perfezionato dalla fatica, giunge al fine delle sue esistenze corporee; fa parte allora dell'ordine dei **puri**

spiriti o angeli, e gioisce a una della vista completa di dio e d'una inalterabile felicità eterna.

28° Essendo gli uomini in espiatione sulla terra, Dio da buon padre non li abbandona a se stessi senza guida. In primo luogo essi hanno i loro spiriti protettori o angeli custodi che vegliano su di essi e procurano di condurli nel retto sentiero; hanno anche gli spiriti in missione sulla terra, spiriti elevati incarnati di tempo in tempo fra gli uomini a far progredire l'umanità, illuminando colle opere loro il cammino. Abbenchè Iddio abbia scolpita la sua legge nella coscienza, credette necessario il formularla in maniera

- 22 -

esplicita; primieramente mandò Mosè, ma le leggi di Mosè erano adattate agli uomini del suo tempo: non parlò che della vita terrena, delle pene e delle ricompense terrene; Gesù venne in seguito a completare la legge di Mosè con un insegnamento più elevato: la pluralità delle esistenze (1), la vita spirituale, le pene e le ricompense morali. Mosè imponeva col timore, Gesù coll'amore e colla carità.

29° Lo spiritismo, meglio inteso oggidì, aggiunge per gl'increduli l'evidenza alla teoria; prova l'avvenire con fatti patenti; dice in termini chiari e senza equivoci quando Gesù espresse con parabole; spiega le verità sconosciute o mal interpretate; rivela la esistenza del mondo invisibile o degli spiriti, e inizia l'uomo ai misteri della vita futura. Esso combatte il materialismo, che è una ribellione contro la podestà di Dio; stabilisce infine fra gli uomini il regno della carità e della solidarietà annunciato da Cristo. Mosè smosse il terreno, Gesù vi sparse la semente, lo spiritismo s'appresta a raccogliere.

30° Lo spiritismo non è una luce nuova, ma una luce più viva perché essa sorge da tutti i punti del globo dalla voce di coloro che vissero. Mettendo in evidenza ciò che era oscuro, pon fine alle interpretazioni erronee, e deve rannodare gli uomini a una stessa credenza, un solo Dio essendovi, le cui leggi sono le stesse per tutti; egli segna infine l'era dei tempi predetti da Cristo e dai Profeti.

31° I mali che colpiscono gli uomini sulla terra sono prodotti dall'orgoglio, dall'egoismo e da tutte le altre cattive passioni. Col contatto dei loro vizi **gli uomini si rendono reciprocamente disgraziati e si puniscono a vicenda gli uni col mezzo degli altri**; la carità e l'umiltà subentrino all'egoismo e all'orgoglio, allora più non cercheranno a nuocersi, rispetteranno i diritti di ognuno, e la concordia e la giustizia avranno fra essi i loro regno.

32° Ma in qual modo sradicare l'egoismo e l'orgoglio che paiono innati nel cuore umano? L'egoismo e l'orgoglio allignano nel cuore degli uomini perché questi sono spiriti che s'incamminarono sì da principio nel sentiero del male, e che furono esi-

- - -

(1) *Evang. S. Matteo, cap. XVII, v. 10 e seg. - S. Giov., cap. III, v. 3 e seg., e cap. XVI, v. 12, 13 e 25.*

- 23 -

gliati sulla terra per punizione dei loro vizi; è sempre il peccato originale di cui molti non si spogliarono puranco. Col mezzo dello spiritismo Dio invia loro un nuovo appello alla pratica della legge di Cristo: la legge dell'amore e della carità.

33° Essendo arrivato il tempo fissato alla terra per divenire il soggiorno della felicità e della pace, Dio non permette che i cattivi spiriti incarnati seguitino a portarvi il disordine a pregiudicio dei buoni, **epperò dovranno sparire dalla sua faccia**. Essi espieranno il loro indurimento in mondi meno avanzati, ove lavoreranno di nuovo al loro perfezionamento in una serie d'esistenze più disgraziate e penose che sulla terra.

Essi formeranno in questi mondi una nuova razza più illuminata, il cui còmpito sarà di far progredire, colla scorta delle cognizioni acquistate, gli esseri ritardati che li abitano. Non ne usciranno fino a quando l'avranno meritato, e così fin a che abbiano raggiunta la completa purificazione. Se la terra era per essi un purgatorio, questi mondi saranno loro un inferno, ma un inferno dal quale la speranza non è mai bandita.

34° Mentre la generazione proscritta andrà rapidamente scomparendo dalla terra, una nuova generazione sorgerà, le cui credenze saranno basate sullo **spiritismo cristiano**. Noi assistiamo alla transizione, preludio del rinnovamento morale di cui lo spiritismo segna l'avvenimento.

MASSIME ESTRATTE DALL'INSEGNAMENTO DEGLI SPIRITI

35° Lo scopo essenziale dello spiritismo è il miglioramento degli uomini; non vi si cerchi che quanto può aiutare il progresso morale ed intellettuale.

36° Il vero spiritista non è quello che crede nelle manifestazioni, ma colui il quale pone a profitto l'insegnamento degli spiriti. A nulla serve il credere, ove non faccia avanzare d'un passo l'uomo nella via del progresso morale, e nol renda migliore a pro del suo prossimo.

37° L'egoismo, l'orgoglio, la vanità, l'ambizione, la cupidigia, l'odio, l'invidia, la gelosia, la maldicenza, sono per l'anima erbe

- 24 -

velenose, delle quali ogni giorno conviene strappare qualche foglia, e che hanno per antidoto la **carità** e l'**umiltà**.

38° La credenza nello spiritismo non è proficua che a colui del quale puossi dire: Oggi è migliore di ieri.

39° L'importanza che l'uomo dà ai beni temporali è in proporzione inversa della sua fede nella vita spirituale; è il dubbio dell'avvenire che lo spinge a cercare i godimenti di questo mondo, soddisfacendo le sue passioni a costo anche del danno del suo prossimo.

40° Le affezioni della terra sono il farmaco dell'anima; esse la salvano per l'avvenire, come una operazione dolorosa del chirurgo salva la vita e rende la salute al malato. Cristo lo disse: «Beati gli afflitti, perchè saranno consolati».

41° Nelle affezioni vostre abbassate lo sguardo al di sotto di voi, non al di sopra; pensate a quelli che soffrono ancor più di voi.

42° La disperazione è naturale per colui il quale crede, tutto finire colla vita del corpo; è un controsenso per chi ha fede nell'avvenire.

43° Spesse volte quaggiù l'uomo è l'artefice della propria infelicità; rimonti alla fonte delle sue disgrazie, e rinverrà essere quelle quasi sempre la conseguenza della sua imprevidenza, del suo orgoglio, della sua avidità, e per conseguenza dell'infrazione alle leggi di Dio.

44° La preghiera è un atto di adorazione. Pregar Dio è pensare a lui; è avvicinarsi a lui; è porsi in comunicazione con lui.

45° Colui il quale prega con fervore e con confidenza acquista maggior forza contro le tentazioni del male, e Dio gli manda buoni spiriti per assisterlo. E' un aiuto che non è mai rifiutato, quando è chiesto con sincerità.

46° L'essenziale non è il pregar molto, ma il pregar bene. Certuni credono che tutto il merito consista nella prolissità della preghiera, e chiudono gli occhi sui loro propri difetti. Per costoro la preghiera è una occupazione, un impiego del tempo, ma non una meditazione su loro stessi.

47° Colui che chiede a Dio perdono delle sue colpe, non l'ottiene che mutando condotta. Le buone azioni sono la più bella delle preghiere, perocchè i fatti valgono meglio delle parole.

48° Tutti i buoni spiriti raccomandano la preghiera; essa è anche domandata dagli spiriti imperfetti come mezzo d'alleviare le loro pene.

- 25 -

49° La preghiera fa sì che gli spiriti sofferenti si sentono meno derelitti, meno infelici al vedere che si ha interesse per loro; essa rialza il loro coraggio, eccita in essi il desiderio di rialzarsi col pentimento e colla riparazione, e può distoglierli dai cattivi pensieri. E' in questo senso che la preghiera non solo può alleviare le loro sofferenze, ma eziandio accorciarle.

50° Pregate secondo le vostre convinzioni e nel modo che voi credete più acconcio, imperocchè la forma è un nulla, il pensiero, l'intenzione il tutto; cosa essenziale è la purità, l'umiltà, la sincerità d'intenzione, la fede. Un buon pensiero conta meglio di innumerevoli parole, simili al rumoreggiare di un molino, e nelle quali il cuore è estraneo.

51° Dio creò i forti e i possenti a sostegno dei deboli; il forte oppressore del debole è maledetto da Dio: incontra spesso il suo castigo in questa vita senza pregiudizio dell'avvenire.

52° Le dovizie sono un deposito di cui il possessore non ha che l'usufrutto, **imperocchè non le porta seco lui nella fossa**; e dovrà rendere un conto severo dell'impiego fattone.

53° Le dovizie sono una prova più difficile della povertà, perchè servono d'incitamento all'abuso ed all'eccesso, essendo cosa meno facile l'esser moderato che rassegnato.

54° L'ambizioso che trionfa, il dovizioso che si pasce di godimenti materiali debbono ben più ispirare compianto che invidia, imperocchè verrà l'ora del **redde rationem**. Lo spiritismo coi terribili esempi di coloro che vissero e che vengono a sollevare il velo sulla loro sorte, dimostra la verità delle parole di Cristo: «Chiunque s'innalza sarà abbassato, e chiunque s'abbassa sarà innalzato».

55° La carità è la legge suprema di Cristo: «Amatevi gli uni e gli altri come fratelli; amate il vostro prossimo come voi stessi; perdonate ai vostri nemici; non fate agli altri ciò che non vorreste che a voi fosse fatto»: tutto ciò si concentra nella parola **carità**.

56° La carità non consiste solo nell'elemosina, imperciocchè èvvi la carità di pensieri, di parole e di opere. Carità di pensiero è in colui che commiserà con indulgenza i falli del suo prossimo, e cerca di migliorarlo con amore; carità di parole è in chi si astiene dal nulla dire che possa recare nocumento al prossimo; caritatevole in opere è chi assiste il suo prossimo nella misura che le sue forze gli permettono.

- 26 -

57° Il poverello che spezza il suo pane con uno più povero ancora, è ben più caritatevole agli occhi di Dio, ed ha maggior merito di colui che senza alcuna privazione dà il suo superfluo.

58° Chiunque nutre contro il suo prossimo sentimenti d'animosità, d'odio, di gelosia, di rancore, manca di carità; mente dicendosi cristiano, e reca offesa a Dio.

59° Uomini di tutte le caste, di tutte le sètte, di tutti i colori, voi siete tutti fratelli, perché Dio tutti vi chiama a sè; stringetevi dunque la mano, qualunque siasi il vostro modo d'adorarlo, e non scagliatevi l'anatema, imperocché l'anatema è la negazione della legge di carità proclamata da Cristo.

60° Coll'egoismo, gli uomini sono in perpetua lotta; colla carità, saranno in pace. La carità, formando la base delle loro istituzioni, può sola assicurare in questo mondo la felicità; secondo le parole di Cristo essa sola può eziandio assicurare la felicità futura, racchiudendo implicitamente essa tutte le virtù che possono condurre alla perfezione. Colla vera carità, quale fu insegnata da Cristo, svanisce l'egoismo, l'orgoglio, l'odio, la gelosia, la maldicenza, l'attacco smodato ai beni di questo mondo. Egli è perciò che lo **spiritismo cristiano** assunse per massima: **SENZA CARITÀ NON VI E' SALUTE.**

- - -

Increduli! Voi potete ridere degli spiriti, beffarvi di coloro i quali credono alle loro manifestazioni; ridete, se vi basta l'animo, di questa massima che essi c'insegnarono, e che è una vostra propria salvaguardia, imperocché gli uomini si dilanierebbero essi stessi, ove la carità fosse proscritta dalla terra, e voi forse potreste esserne le prime vittime. L'epoca non è lontana in cui questa massima, apertamente proclamata in nome degli spiriti, sarà simbolo di garanzia e titolo di confidenza per coloro che la porteranno scolpita nel cuore.

Uno spirito disse: «Si rise delle tavole semoventi; non si riderà della filosofia e della morale che da esse derivarono». Infatti in ora, dopo alcuni anni soltanto, siamo già lungi da quei primitivi fenomeni che servirono per un istante di distrazione agli oziosi ed ai curiosi. «Questa morale, voi dite, è antica. Gli spi-

- 27 -

riti dovrebbero essere abbastanza forniti di spirito per procurarci qualche cosa di nuovo» (frase spiritosa di più d'un critico). Tanto meglio! la sua antichità prova che essa è di tutti i tempi, e gli uomini non avendola praticata, sono maggiormente colpevoli, non essendovi verità più vere di quelle che sono eterne. Lo spiritismo la richiama loro, non con una rivelazione isolata fatta ad un solo uomo, ma per voce degli spiriti, che, simile alla tromba finale, esclama: «Credete che coloro i quali chiamate morti sono vivi meglio di voi, imperocché essi vedono quanto voi non vedete, intendono quanto voi non intendete; riconoscete in coloro che parlano i vostri congiunti, i vostri amici, coloro che avete prediletti sulla terra, e che, credeste perduti per sempre; disgraziati coloro che credono tutto finire colla materia, perché arriverà la loro ora del disinganno; disgraziati coloro che mancheranno di carità, perchè essi soffriranno quanto fecero soffrire agli altri! Porgete l'orecchio alla voce di coloro che soffrono e che vi dicono: Noi soffriamo per avere sconosciuto la grandezza di Dio e dubitato della infinita sua misericordia; noi soffriamo pel nostro orgoglio, pel nostro egoismo, pella nostra avarizia e per tutte le male passioni che non seppimo reprimere; noi soffriamo del male cagionato al nostri simili dalla trascuranza della legge di carità».

Increduli! una dottrina che insegna simili massime, dite se è ridicola, buona o trista. Trattatela dal punto di vista dell'ordine sociale, e diteci se gli uomini che l'attuassero sarebbero felici o disgraziati, migliori o peggiori.

FINE

OPERE DI ALLAN KARDEC

- - -

Finora non furono ancora tradotte in italiano
e si vendono nella Libreria Degiorgis in Torino, via Nuova, n. 13.

- - -

CHE COSA E' LO SPIRITISMO?

Introduzione alla conoscenza del mondo invisibile o degli spiriti; contenente i principii fondamentali della dottrina spiritica, e la risposta ad alcune obiezioni pregiudiziali. Un vol. in-12, cent. 75.

- - -

IL LIBRO DEGLI SPIRITI

Contenente: i principii della dottrina spiritica sulla immortalità dell'anima, la natura degli spiriti e i loro rapporti cogli uomini; le leggi morali; la vita attuale, la vita futura e l'avvenire dell'umanità, secondo gli ammaestramenti avuti dagli spiriti superiori col concorso di diversi **medium**. Un vol. in-12 di 500 pagina, lire3 50.

TITOLO DEI CAPITOLI

Introduzione. - Prolegomeni.

LIBRO PRIMO. - DELLE CAUSE PRIME.

Capitolo I. Dio. - **Cap. II.** Elementi generali dell'universo. - **Cap. III.** Creazione. - **Cap. IV.** Principio vitale.

LIBRO SECONDO. - DEL MONDO SPIRITICO O DEGLI SPIRITI.

Cap. I. Degli spiriti. - **Cap. II.** Incarnazione degli spiriti. - **Cap. III.** Ritorno dalla vita corporea alla vita spiritica. - **Cap. IV.** Pluralità delle esistenze. - **Cap. V.** Considerazioni sulla pluralità delle esistenze. - **Cap. VI.** Vita spiritica. - **Cap. VII.** Ritorno alla vita corporea. - **Cap. VIII.** Emancipazione dell'anima: sogni, visioni, sonnambulismo, estasi, seconda vista. - **Cap. IX.** Intervenzione degli spiriti nel mondo corporeo. - **Cap. X.** Occupazioni e missioni degli spiriti. - **Cap. XI.** I tre regni.

LIBRO TERZO. - LEGGI MORALI.

Cap. I. La legge divina o naturale. - **Cap. II.** Legge d'adorazione. - **Cap. III.** Legge del lavoro. - **Cap. IV.** Legge di riproduzione. - **Cap. V.** Legge di conservazione. - **Cap. VI.** Legge di distruzione. - **Cap. VII.** Legge di società. - **Cap. VIII.** Legge del progresso. - **Cap. IX.** Legge d'eguaglianza. - **Cap. X.** Legge della libertà. - **Cap. XI.** Legge di giustizia, d'amore e di carità. **Cap. XII.** Perfezione morale.

LIBRO QUARTO. - SPERANZE E CONSOLAZIONI.

Cap. I. Pene e godimenti terreni. - **Cap. II.** Pene e godimenti futuri. - Conclusione.

- - -

LIBRO DEI MEDIUM

o Guida dei Medium e degli Evocatori.

Contenente: l'ammaestramento speciale degli spiriti sulla teoria di tutti i generi di manifestazioni, i modi di comunicare col mondo invisibile, lo sviluppo della facoltà medianimica, le difficoltà e gli scogli che s'incontrano nella pratica dello spiritismo, ecc.

Quarta edizione, aumentata di molte nuove istruzioni. Un vol. in-12 di pagine 500, lire 3 50.

TITOLO DEI CAPITOLI

PARTE PRIMA. - NOZIONI PRELIMINARI.

Cap. I. Esistono spiriti? - **Cap. II.** Il meraviglioso e il soprannaturale. - **Cap. III.** Metodo. - **Cap. IV.**

Sistemi.

PARTE SECONDA. DELLE MANIFESTAZIONI SPIRITICHE.

Cap. I. Azione degli spiriti sulla materia. - **Cap. II.** Manifestazioni fisiche. Tavole semoventi. - **Cap. III.** Manifestazioni intelligenti. - **Cap. IV.** Teoria delle manifestazioni fisiche. - **Cap. V.** Manifestazioni fisiche spontanee. - **Cap. VI.** Manifestazioni ostensibili. Visioni, apparizioni. - **Cap. VII.** Bi-corporeità e trasfigurazione. - **Cap. VIII.** Laboratorio del mondo invisibile. - **Cap. IX.** Dei luoghi più frequentati dagli spiriti. **Cap. X.** Natura delle comunicazioni. - **Cap. XI.** Sematologia e tiptologia. **Cap. XII.** Pneumatografia o scrittura diretta. - **Cap. XIII.** Psicografia. - **Cap. XIV.** Dei medium. - **Cap. XV.** Medium scriventi o psicografi. - **Cap. XVI.** Medium speciali. - **Cap. XVII.** Formazione dei medium. - **Cap. XVIII.** Inconvenienti e pericoli della facoltà medianimica. - **Cap. XIX.** Còmposito dei medium nelle comunicazioni spiritiche. - **Cap. XX.** Influenza morale del medium. - **Cap. XXI.** Influenza del **mezzo** o ambiente morale. **Cap. XXII.** Della facoltà medianimica negli animali. - **Cap. XXIII.** Dell'ossessione. - **Cap. XXIV.** Identità degli spiriti. - **Cap. XXV.** Delle evocazioni. - **Cap. XXVI.** Questioni che si possono indirizzare agli spiriti. - **Cap. XXVII.** Contraddizioni e mistificazioni. - **Cap. XXVIII.** Ciarlatanismo e baratteria. - **Cap. XXIX.** Riunioni e Società spiritiche. - **Cap. XXX.** Regolamento della Società Spiritica dei Parigi. - **Cap. XXXI.** Dissertazioni spiritiche. - **Cap. XXXII.** Vocabolario spiritico.

- - -

Prezzo: Cento. 20.

OPERE DI ALLAN KARDEC

* * *

Finora non furono ancora tradotte in italiano
e si vendono nella Libreria Degiorgis in Torino, via Nuova, n. 13.

* * *

CHE COSA E' LO SPIRITISMO?

Introduzione alla conoscenza del mondo invisibile o degli spiriti; contenente i principii fondamentali della dottrina spiritica, e la risposta ad alcune obiezioni pregiudiziali. Un vol. in-12, cent. 75.

* * *

IL LIBRO DEGLI SPIRITI

Contenente: i principii della dottrina spiritica sulla immortalità dell'anima, la natura degli spiriti e i loro rapporti cogli uomini; le leggi morali; la vita attuale, la vita futura e l'avvenire dell'umanità. secondo gli ammaestramenti avuti dagli spiriti superiori col concorso di diversi **medium**. Un vol. in-12 di 500 pagine, lire 3 50.

Titolo dei Capitoli

Introduzione. – Prolegomeni.

Libro Primo. – Delle cause prime.

- Cap. I. Dio.
- Cap. II. Elementi generali dell'universo.
- Cap. III. Creazione.
- Cap. IV. Principio vitale.

Libro secondo. – Del mondo spiritico o degli spiriti

- Cap. I. Degli spiriti.
- Cap. II. Incarnazione degli spiriti.
- Cap. III. Ritorno dalla vita corporea alla vita spiritica.
- Cap. IV. Pluralità delle esistenze.
- Cap. V. Considerazioni sulla pluralità delle esistenze.
- Cap. VI. Vita spiritica.
- Cap. VII. Ritorno alla vita corporea.
- Cap. VIII. Emancipazione dell'anima: sogni, visioni, sonnambulismo, estasi, seconda vista.
- Cap. IX. Intervenzione degli spiriti nel mondo corporeo.
- Cap. X. Occupazioni e missioni degli spiriti.
- Cap. XI. I tre regni.

Libro Terzo. – Leggi morali.

- Cap. I. La legge divina o naturale.
- Cap. II. Legge d'adorazione.
- Cap. III. Legge del lavoro.
- Cap. IV. Legge di riproduzione.
- Cap. V. Legge di conservazione.
- Cap. VI. Legge di distruzione.
- Cap. VII. Legge di società.
- Cap. VIII. Legge del progresso.
- Cap. IX. Legge d'eguaglianza.
- Cap. X. Legge della libertà.
- Cap. XI. Legge di giustizia, d'amore e di carità.
- Cap. XII. Perfezione morale.

Libro quarto. – Speranze e consolazioni.

- Cap. I. Pene e godimenti terreni.
- Cap. II. Pene e godimenti futuri.
- Conclusione.

* * *

LIBRO DEI MEDIUM

o Guida dei medium e degli Evocatori.

Contenente: l'ammaestramento speciale degli spiriti sulla teoria di tutti i generi di manifestazioni, i modi di comunicare col mondo invisibile, lo sviluppo della facoltà medianimica, le difficoltà e gli scogli che s'incontrano nella pratica dello spiritismo, ecc.

Quarta edizione, aumentata di molte nuove istruzioni. Un vol. in-12 di pagine 500 lire 3 50.

Titolo dei capitoli

Parte prima. – Nozioni preliminari.

Cap. I. Esistono spiriti?

Cap. II. Il meraviglioso e il soprannaturale.

Cap. III. Metodo.

Cap. IV. Sistemi.

Parte seconda. – Delle manifestazioni spiritiche.

Cap. I. Azione degli spiriti sulla materia.

Cap. II. Manifestazioni fisiche. Tavole semoventi.

Cap. III. Manifestazioni intelligenti.

Cap. IV. Teoria delle manifestazioni fisiche.

Cap. V. Manifestazioni fisiche spontanee.

Cap. VI. Manifestazioni ostensibili. Visioni, apparizioni.

Cap. VII. Bi-corporeità e trasfigurazione.

Cap. VIII. Laboratorio del mondo invisibile.

Cap. IX. Dei luoghi più frequentati dagli spiriti.

Cap. X. Natura delle comunicazioni.

Cap. XI. Sematologia e tiptologia.

Cap. XII. Pneumatografia o scrittura diretta.

Cap. XIII. Psicografia.

Cap. XIV. Dei medium.

Cap. XV. Medium scriventi o psicografi.

Cap. XVI. Medium speciali.

Cap. XVII. Formazione dei medium.

Cap. XVIII. Inconvenienti e pericoli della facoltà medianica.

Cap. XIX. Còmpito dei medium nelle comunicazioni spiritiche.

Cap. XX. Influenza morale del medium.

Cap. XXI. Influenza del **mezzo** o ambiente morale.

Cap. XXII. Della facoltà medianimica negli animali.

Cap. XXIII. Dell'ossessione.

Cap. XXIV. Identità degli spiriti.

Cap. XXV. Delle evocazioni.

Cap. XXVI. Questioni che si possono indirizzare agli spiriti.

Cap. XXVII. Contraddizioni e mistificazioni.

Cap. XXVIII. Ciarlatanismo e baratteria.

Cap. XXIX. Riunioni e Società spiritiche.

Cap. XXX. Regolamento della Società Spiritica di Parigi.

Cap. XXXI. Dissertazioni spiritiche.

Cap. XXXII. Vocabolario spiritico.